Il rafforzamento del Partito e della FGCI

Nuovi successi nel proselitismo

Si conclude domani, con una nutrita serie di manifestazioni la «settimana del proselitismo» al Partito iniziata domenica scorsa. I successi di questa nuova "ondata" di attività in direzione del rafforzamento del PCI e della FGCI sono quanto mai importanti e significativi, specie se si considera il momento politico in cui essi sono stati realizzati. Ciò non significa, tuttavia, che ci si può ritenere paghi dei risultati conseguiti. Le manifestazioni odierne, infatti, e quelle di domani e dopodomani devono rappresentare un nuovo momento di lancio della campagna del tesseramento e del proselitismo per rendere ancora più forte il nostro partito e per rinsaldare l'unità operaia e democratica.

Fra i successi più interessanti e indicativi di questa "settimana" va segnalato quello di Terni, dove i nuovi iscritti, su un totale di 6200 ritesserati, sono oltre duecento, e quelli di Livorno città, dove sono stati ritesserati per il 1964 5.496 compagni, 95 dei quali reclutati. Alla Stanic, sempre a Livorno, è stato inoltre raggiunto il cento per cento.

Nel Barese la sezione di Bitetto ha realizzato il 130%, la sezione Ponte Chiasso (Como) è al 118, quella di Caccivio ha reclutato 10 nuovi compagni, quella di Arosio è al cento per cento.

A Pesaro, le sezioni che hanno raggiunto o superato il numero degli iscritti del 1963 sono: Cagallo, Pian del Vecchio, Montegrimano, Parto, Trebbio Antico, Cerreto, Gabicce, Calbino. La sezione Ponte Dogaia (Prato) è passata da 106 iscritti a 131; quella di Castronuovo S. Andrea ha superato il cento per cento.

I comunisti della Spinetta Marengo di Alessandria, una fabbrica della Montecatini, hanno superato il 100 per cento; quelli della sezione Belardi di Genzano (Roma) hanno recuperato 37 compagni che l'anno scorso non avevano ritirato la tessera e ne hanno iscritti 31 per la prima volta.

Le sezioni di Mandello Lario, Olgiate, Chiuso, Belledo e Doro, in provincia di Como, hanno superato il cento per cento, con 42 nuovi iscritti. I reclutati del Viterbese sono 110, quelli della Lucchesia 50.

Fra i risultati della FGCI fa spicco quello di Trieste con l'80 per cento degli iscritti e 81 giovani reclutati. A Torino la FGCI è al 41,5 per cento, con 1.371 ritesserati di cui 255 nuovi iscritti. Nel Salernitano i reclutati sono 320, a Milano 1400, in prevalenza operai, a Mantova 162. A Genova sono state distribuite 1.225 tessere, 245 delle quali a giovani che per la prima volta hanno aderito all'organizzazione dei giovani comunisti. I nuovi iscritti alla FGCI di Parma sono 120. A Roma, gli iscritti per l'anno prossimo sono 4000 circa (50 per cento), ad Alessandria 610 (112 nuovi iscritti). Nel Catanzarese sono stati reclutati 30 giovani a Vibo Valentia e 20 a S. Onofrio. Il circolo Borgo S. Lorenzo di Firenze ha iscritto per la prima volta 80 giovani lavoratori e quello di Gavinana 63.

I reclutati alla FGCI di Ancona sono 95, quelli di Macerata 71, quelli di Vicenza 138. I nuovi iscritti alla FGCI bolognese sono 780 e quelli di Napoli oltre 500.

Manifestazioni del Partito

Oggi

PIACENZA: Natta.
ROMA - P. Fluviale: Magnani.
VIDICIATICO: Orlandi.
CHISA S. MARCO: Bartolli.
S. MAURO LIGUA: Tassinari.
MASSA VAL D'ARNO: Trapetti.
CORNARETO: Notarianni.
SEGRATE: P. Re.
LAMA DI RENO: Castellucci.
TORINO: Vacchetta.
FUCECCHIO: Marmugi.
GAMBASSI: Nicolai.
STRADA IN CHIANTI: Peruzzi.
ORISTANO: Torretta.
CASTELFIORENTINO: Guarnieri.
SEZZE ROMANO: Quattrucci.

Domani

VIAREGGIO: Longo.
UMBERTIDE: Ingrao.
CUNEO: G. C. Pajetta.
SIENA: Alicata.
BERGAMO: Macaluso.
PRATO: Natta.
BARI: Reichlin.
LUGO: Cavina.
BRESSO: Tortorella.
FERRARA: Peggio.
ORTE: Robotti.
MOLFETTA: Assennato.
POLIGNANO: Assennato.

Lunedì 9

LIVORNO: Longo.
BOLOGNA: Ingrao.
CASTEL RANGONE: Colombi.
CASTELVETRO: Colombi.
FIRENZE: Pignone: Niccoli.
VARLUNGO: Fabiani.
RIFREDI: Peroni.
BARBERINO MUGELLO: Cocchi.
S. BERNARDINO: Mattioli.
S. POTITO: Fustini.
SASSUOLO: Pierantozzi.

Nel museo di storia contemporanea

A Milano le bandiere della guerra di liberazione

MILANO, 6

Dieci «bandiere di guerra» delle formazioni che fecero parte del Corpo di liberazione nazionale nella guerra antifascista sono state consegnate stamane al comune di Milano e quindi poste nel nuovo museo di storia contemporanea 1914-1945 che sarà inaugurato domani dal Capo dello Stato.

Le bandiere sono state consegnate dal comandante del presidio militare gen. Vedovato, per incarico del ministro della Difesa, al sindaco prof. Cassinis in piazza della Scala, davanti alla residenza municipale. Il corteo con le bandiere, proveniente dal comando del 3° corpo d'armata, è giunto in piazza della Scala dopo aver percorso le vie cittadine, preceduto dalla banda dei carabinieri e seguito da una compagnia di carabinieri in alta uniforme.

Ufficiali e sottufficiali rappresentanti dei vari reparti portavano le 10 bandiere destinate al nuovo museo: quelle del Corpo volontari della libertà e del 67° reggimento fanteria della divisione «Legnano», decorate di medaglia d'oro; dell'11° reggimento artiglieri della divisione «Legnano», del 4° reggimento bersaglieri, del 3° reggimento alpini, del 21° reggimento fanteria della divisione «Cremona», dell'87° reggimento fanteria della divisione «Friuli», del 183° reggimento paracadutisti della divisione «Folgore», del 76° reggimento fanteria della divisione «Mantova» e del reggimento San Marco, decorate di medaglia d'argento.

Minatore italiano muore in Belgio

MODENA, 6

Un giovane minatore di Benedello di Pavullo, Franco Degli Antoni di 28 anni, è morto ieri mentre lavorava in una miniera a Liegi.

Il Degli Antoni si trovava con due compagni, un belga e un italiano (quest'ultimo si chiama Pasquino Cecchellini, di 38 anni), su un ponte mobile sospeso all'altezza del piano 550 della galleria, intenti a scavare un pozzo: improvvisamente il cavo che sorreggeva il ponte si è spezzato. I tre sono precipitati per duecento metri, fino al 650° piano. Il giovane Degli Antoni e il minatore belga, sono morti sul colpo; l'altro italiano ha invece riportato ferite non gravi.

Il padronato accusa il colpo

Vasta eco nel Paese per lo sciopero dei tessili

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Il primo sciopero nazionale unitario dei 450 mila tessili ha colpito nel segno. La eccezionale riuscita ha ulteriormente accentuato l'isolamento degli oltranzisti confindustriali che respinsero con gravi e speciose motivazioni l'inizio delle trattative contrattuali.

Da un lato il successo dello sciopero ha dimostrato la inconsistenza dei piagnistei «congiunturali» dei cosiddetti «duri» dell'Intertessili; dall'altro ha impresso nuovo slancio alla preparazione della seconda fermata nazionale di 24 ore decisa dai tre sindacati per il 18 prossimo. Una massa in movimento come quella dei 450 mila tessili fa di per se stessa opinione. E l'opinione pubblica ha solidarizzato con i lavoratori in lotta. Tanto è vero che lo stesso *Corriere della Sera* è oggi costretto a smentire implicitamente, quanto clamorosamente, gli «argomenti» del capo della delegazione padronale ing. Lombardi. In apertura della pagina economica sugli aspetti della congiuntura il quotidiano dei Crespi titola infatti: «più disagio che crisi per l'industria cotoniera». L'articolo prende in considerazione la diminuzione dei fusi di filatura istallati ed attivi nell'ultimo decennio, la riduzione degli operai in forza nella filatura da 90 mila all'inizio del 1953 a 57 alla fine del 1962, e l'aumento della produzione da 97 mila tonnellate di filati nel primo semestre del 1953 a 129 tonnellate nel corrispondente periodo dell'annata in corso. Partendo da tali premesse si afferma, in contrasto con l'ing. Lombardi, che: «se il prodotto aumenta, mentre diminuisce il numero dei fusi, e diminuisce pure il numero degli operai, ciò significa che aumenta la produttività».

Se tanto mi dà tanto, i piagnistei dell'ing. Lombardi sono più ispirati a inconfessabili forzature politiche che a fondati impedimenti economici. Ma lo stesso dirigente padronale continua comunque imperterrito nel lamento, in una nota industriale sullo sciopero tessile apparsa stamane su *24 Ore*.

Tesi come quelle sostenute dall'ing. Lombardi, non solo hanno il difetto di non essere vere, ma anche quello di non essere affatto credibili. Di qui il trattamento rielaborato dal *Corriere della Sera* che, anticipando la insostenibilità di una linea di ottusa resistenza alle richieste dei lavoratori e nel tentativo di superare i contraccolpi negativi che ne conseguirebbero, suggerisce una minore rigidità dell'atteggiamento padronale.

Interessante appare il richiamo alla «grande epurazione» che, a cavallo del 1960, «fece sparire dal settore cotoniero gli operatori improvvisati dalla guerra e dal dopoguerra». Interessante poichè sottintende il processo di concentrazione produttiva e finanziaria in corso per una nuova industria chimico-tessile dominata dai grandi monopoli petrolchimici, quali la Edison, la SNIA, la Montecatini ed altri. Su questo punto l'organo dei Crespi tace.

Indubbiamente il capo della delegazione padronale si troverà in difficoltà a riattaccare il disco sulle richieste che supererebbero gli incrementi della «produttività». Su questo tema lo contraddiscono soprattutto i lavoratori, che oggi respingono quei carichi di lavoro e di orario impossibili.

In realtà, quindi, i costi sono stati ridotti in gran parte a spese della manodopera occupata. Ridotti sono i costi delle materie prime. Nuove misure governative hanno recentemente favorito gli industriali.

Un conterraneo dell'ingegner Lombardi, l'industriale biellese Rivetti, non ha poi voluto smentire la sua nomea. Oggi, alla Pettinatura italiana di Uiliano, ha rimandato a casa per rappresaglia 1350 operai su 1400 che ieri avevano fatto sciopero. I sindacati hanno indetto assemblee davanti alla fabbrica e chiesta la corresponsione del 70 per cento del salario per la giornata di inattività. La FIOT locale invierà inoltre un esposto alla Magistratura contro la natura anticostituzionale dell'iniziativa.

Marco Marchetti

Statali: pressione unitaria sul governo

Le Segreterie delle tre Confederazioni (CGIL, CISL e UIL) riunite ieri mattina per esaminare la situazione esistente nel pubblico impiego, hanno riaffermato — come informa una nota — la necessità di impegnare il nuovo governo ad una trattativa immediata sulla base dei punti già acquisiti nelle trattative con i precedenti governi, fatta salva la data di partenza dal primo luglio 1963, relativamente ai problemi del conglobamento (ivi compresa la 13. mensilità) e il riassetto funzionale degli stipendi e delle carriere nel quadro della riforma amministrativa secondo le indicazioni della Commissione per la riforma della pubblica amministrazione. Subito dopo le dichiarazioni del governo le tre confederazioni si riuniranno nuovamente per valutare la situazione.

Le tre Confederazioni hanno pertanto convenuto — conclude il comunicato — di invitare i sindacati dei pubblici dipendenti a soprassedere ad ogni azione sindacale in attesa delle decisioni che saranno adottate dalle tre Confederazioni.

A Roma pertanto, i sindacati dei ferrovieri, postelegrafonici e statali aderenti alla CGIL hanno sospeso lo sciopero proclamato per martedì 10.

12 mila casi nel '62

Colpito da silicosi un minatore su quattro

Il dibattito al congresso della FILIE-CGIL

Uno «statuto» europeo per la categoria

Dal nostro inviato

MARINA DI MASSA, 6

Ogni anno, un minatore su quattro viene colpito da silicosi. Con una progressione spaventosa, i casi denunciati — 1.098 nel 1948 — hanno oltrepassato il numero di 12.000 l'ultimo anno. Benchè il lavoratore colpito da silicosi sia in genere costretto a cambiare mestiere appena scoperta la malattia, la morte dei silicotici avviene in media a 53 anni.

Questa tragedia delle miniere, sopportata in passato con fatalismo da popolazioni che non avevano altra scelta fra la miniera e la fame, è strettamente legata alla conduzione privatistica — a scopi di profitto — dell'industria estrattiva. Esistono infatti tutti i mezzi tecnici che consentono di controllare ed eliminare le polveri che corrodono i polmoni dei minatori: applicarli è solo una questione di costo di produzione. Farli applicare è uno dei compiti che il sindacato si propone di assolvere, entrando con le sue organizzazioni e pieno diritto di contrattazione all'interno delle aziende.

Il dibattito al congresso della FILIE-CGIL su questi problemi è stato anche oggi ampio e vario. Alcuni intervenuti, respinta senza riserve la linea delle tregue salariali, hanno rilevato che — al contrario — negli ultimi mesi, è accaduto che i miglioramenti conquistati con il contratto sono stati rapidamente rimangiati al lavoratore con l'aumento dei prezzi e l'intensificazione dei ritmi di lavoro. Da qui derivano due esigenze ormai improrogabili: legare in tutte le aziende la retribuzione al rendimento e, allo stesso tempo, mantenere continuamente aperta la contrattazione per tutti gli elementi — cottimi e qualifiche in particolare — sottoposti ad una continua variabilità in rapporto ai mutamenti nell'organizzazione del lavoro o per l'introduzione di nuovi macchinari. In questo senso si sono appuntati ormai i maggiori sforzi del sindacato, impegnato a superare i ritardi con cui si manifesta la sua presenza all'interno delle aziende, attraverso le Sezioni sindacali.

Nel corso della seduta odierna, sono stati letti i messaggi di saluto dei sindacati minatori di Scozia, Cipro, Polonia, Unione Sovietica, Australia e Cina. Il compagno Labrin, intervenendo a nome del sindacato francese e della FSM, ha annunciato un'iniziativa del suo sindacato per riunire tutte le organizzazioni di categoria dei paesi della CECA. In particolare dovrebbero essere discussi i problemi di orientamento dell'industria mineraria dei paesi del MEC, e presi accordi circa il contenuto da dare allo statuto europeo del minatore.

Renzo Stefanelli

Scioperi nel settore olivicolo

Nelle province del Centro e del Mezzogiorno dove si svolge la campagna olivicola, i lavoratori sono scesi in sciopero per reclamare sostanziali miglioramenti economici. Lunedì prossimo in tutto il settore si svolgerà una giornata di lotta.

Scioperi sono in corso a Palombara (Roma), Nocera Terinese (Catanzaro), a Sellia Marina, Calabricata, Lurìa. In Sicilia, un importante accordo è stato raggiunto dai lavoratori agrumai di Catania. I salari sono stati aumentati del 43%. Duemila raccoglitrici di olive sono in sciopero da 10 giorni a Foligno, Spello, Trevi, Campello sul Clitumno e Spoleto

Nuova manifestazione unitaria

Scioperano per Ravi i minatori toscani

Pressante richiesta al governo per un intervento contro la smobilitazione e i licenziamenti voluti dai padroni

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 6.

Lo sciopero di 24 ore, indetto dalle organizzazioni sindacali in tutto il bacino minerario della Maremma in solidarietà con gli eroici minatori di Ravi, da 83 giorni in lotta contro la volontà padronale di liquidare la miniera, ha registrato ovunque forti astensioni. E' questa la quinta giornata di sciopero effettuata in tutte le miniere in appoggio alla lotta di Ravi e, come nelle precedenti, ha trovato una conferma dello spirito combattivo che anima la categoria. Comizi sindacali si sono svolti nei centri minerari di Massa Marittima, Montieri, Caldana.

La risposta data dai minatori grossetani ai piani di ridimensionamento degli industriali minerari e a quelli di accaparramento e di supersfruttamento del monopolio Montecatini è inequivocabile e pone all'attenzione di tutti — e del nuovo governo in particolare — uno dei più urgenti e drammatici problemi della nostra economia dell'intero mondo del lavoro.

Non ci possono e non ci devono essere altre dilazioni, in merito, perchè questo significherebbe voler infliggere un duro colpo all'intera economia provinciale nel solo ed esclusivo interesse del monopolio Montecatini e degli industriali minerari che sui lavoratori vogliono far ricadere il peso e il prezzo dell'ammodernamento tecnologico degli impianti di escavazione e di trasformazione, per mantenere intatti i loro profitti così *colonialisticamente* estorti in tutti questi anni.

In questo clima di lotta si parla insistentemente di effettuare, nei prossimi giorni, una marcia di minatori a Roma con decine e decine di macchine per mettere alla prova la buona volontà — così propagandata in queste ore — da parte dei partiti che fanno parte della nuova coalizione governativa. Ed a questo si aggiunge tutta una serie di delegazioni che dovrebbero portare ai nuovi ministri competenti il grido di lotta e di esasperazione di un'intera provincia che nella lotta di Ravi trova la sua più ferma incarnazione.

g. f.

Sicilia

Domani si vota in quattro comuni

PALERMO, 6.

Per la seconda tornata di elezioni amministrative in Sicilia, domenica (dalle 8 alle 22) e lunedì (dalle 8 alle 14) poco meno di 17.000 elettori di quattro comuni dei Catanese saranno chiamati alle urne per rinnovare i Consigli scaduti o sciolti con anticipo per impossibilità di costituire un'amministrazione stabile.

In tre di essi — Palagonia, Ramacca e Mirabella Imbaccari — si voterà con la proporzionale; nel quarto — Milo — con la maggioritaria.

A Palagonia — dove le forze popolari (PSI, PCI e cristiano sociali) avevano conquistato il Comune nel '60 con lieve scarto sulla coalizione delle forze di centro-destra — il Consiglio è stato sciolto perchè, con una campagna corruttrice, la DC è riuscita ad indebolire la maggioranza di sinistra, impedendole di amministrare. Il PCI è presente alle elezioni con una propria lista alla quale hanno aderito alcuni indipendenti e che è capeggiata dal compagno on. Pezzino.

Anche a Ramacca, dove lo elettorato aveva dato al PCI la maggioranza assoluta dei seggi (16) in Consiglio comunale, le scandalose pressioni della DC hanno provocato una crisi nello schieramento popolare (al quale partecipava anche l'unico rappresentante del PSI), sicchè il Consiglio è stato sciolto e al suo posto nominato un commissario. Il PCI è presente con lista di partito capeggiata dall'ex sindaco compagno Sapuppo.

A Mirabella Imbaccari, invece, un risultato di parità tra sinistre (PCI e USCS) da un lato e centro (DC e PSDI) dall'altro, nelle precedenti amministrative, ha impedito la formazione di una Giunta e provocato il nuovo appello allo elettorato. Le forze popolari del paese appoggiano una lista unitaria (PCI, PSI e indipendenti di sinistra) che ha per capolista l'ex sindaco compagno Peri.

A Milo, infine, dove si voterà con la maggioritaria, è scaduto il mandato del Consiglio, la maggioranza assoluta del quale era composta da rappresentanti della DC.

Lunedì la trattativa per i chimici

Viene confermato per lunedì l'inizio della trattativa per il rinnovo del contratto dei chimici, che interessa oltre 200 mila lavoratori. Il precedente incontro, a livello di segreterie, si era svolto il 25 novembre nella sede dell'Assochimici.

La sessione che inizierà il 9 si protrarrà fino al giorno 11, mentre è stata già fissata la seconda sessione di trattative nei giorni 19 e 20.

IN BREVE

Congresso documentazione scientifica

Dal 2 all'11 febbraio '64, organizzato dal Comitato nazionale per la Produttività, si terrà a Roma il congresso - rassegna internazionale sulla documentazione e l'informazione scientifico-tecnica.

Il congresso attraverso il confronto dei sistemi seguiti dai vari centri di documentazione e di informazione vuole ricercare i metodi più adeguati per la elaborazione della documentazione e dell'informazione, e le vie per una più ampia e più stretta collaborazione a tutti i livelli.

Scolari in sciopero: manca la maestra

Gli allievi delle scuole elementari della frazione San Bernardo di Ventimiglia (Imperia) hanno disertato per due giorni le lezioni. Lo sciopero degli scolaretti è stato voluto dalle loro famiglie e terminerà soltanto quando a San Bernardo torneranno ad insegnare due maestre, com'è avvenuto fino al 15 novembre scorso. Da quel giorno, in seguito al trasferimento di una delle due insegnanti, l'unica maestra rimasta impartisce le lezioni contemporaneamente, nello spazio di quattro ore, agli allievi di tutte le cinque classi elementari.

I genitori degli scolaretti si sono recati in municipio a protestare presso il sindaco per l'insostenibile situazione e, successivamente, si sono incontrati con il direttore didattico. Non avendo ottenuto soddisfazione, i genitori hanno nominato una commissione che si recherà ad Imperia per reclamare l'intervento del provveditore agli studi.

Casse di Risparmio: sciopero concluso

Si è concluso ieri lo sciopero di 48 ore dei dipendenti delle Casse di Risparmio. I sindacati si sono riuniti per decidere ulteriori forme di lotta. Altri scioperi della categoria verranno proclamati verso la metà del mese corrente. I lavoratori chiedono il rinnovo anticipato del contratto e una erogazione economica straordinaria per il 1963.

ISTAT: diminuisce la disoccupazione

Secondo i dati ISTAT la rilevazione autunnale delle forze di lavoro ha dato i seguenti risultati. In ottobre il numero dei disoccupati maschili è diminuito del 21,6 per cento rispetto all'ottobre dello scorso anno. Nel settore femminile la diminuzione è stata del 2 per cento. L'occupazione maschile è passata a 14.563.000 con un incremento, rispetto all'ottobre 1962 dell'1,2 per cento.

Ricercatori del CNR

Si è svolta la «giornata d'agitazione»

Illustrati in una conferenza stampa i motivi della lotta

I ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche hanno effettuato ieri l'annunciata «giornata di agitazione nazionale» per ottenere «la rimozione dei provvedimenti presi dagli organi direttivi del CNR di *blocco* dei passaggi di categoria, delle nuove assunzioni e delle borse di studio», ma anche per sottoporre all'attenzione del mondo politico i problemi «dell'organizzazione e del funzionamento del CNR alla vigilia dell'elezione dei nuovi comitati nazionali di consulenza».

Questi motivi della lotta dei ricercatori del CNR sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa promossa dall'associazione di categoria.

In sintesi la situazione esposta è la seguente: sebbene la legge 2 marzo 1963 tende ad allargare ai professori non di ruolo e agli assistenti la rappresentanza negli organi direttivi del CNR, essa non appare sufficiente a modificare i rapporti esistenti, in base ai quali il CNR è retto in pratica da una minoranza, e finisce per decadere a una funzione strumentale, nel quadro di un sistema largamente caratterizzato dal predominio delle posizioni personali negli Istituti universitari.

In particolare, molti dei ricercatori del CNR, giovani laureati, non svolgono attività diverse da quelle degli assistenti universitari di ruolo, mentre — per essere reclutati e retribuiti a contratto e non per concorso a un numero limitato di posti come gli assistenti di ruolo — troppo spesso devono la loro assunzione al favore di un capo d'istituto, nei confronti del quale rimangono quindi in una posizione falsa e impropria.

La situazione di cui soffrono i ricercatori è evidentemente connessa con il complesso sistema di rapporti interni ed esterni del Consiglio nazionale delle ricerche; essa non potrà dunque essere modificata se non nel quadro di una riforma delle strutture della ricerca scientifica in Italia. I ricercatori — così è stato dichiarato nel corso della conferenza stampa di ieri — affermano che tale riforma debba «convergere al raggiungimento dell'autonomia amministrativa dei centri di ricerca, al controllo democratico dell'attività mediante direzioni collegiali, al coordinamento non burocratico e alla pianificazione degli investimenti».

Interessante dibattito alla Biblioteca di cultura

Realtà operaia nei «Compagni»

Il film di Monicelli nella disamina di Spriano, Micciché e dello stesso regista

Valori ideologici e storici, attualità del film *I compagni* di Mario Monicelli sono stati gli aspetti messi in luce nell'interessante dibattito svoltosi ieri sera nella «Biblioteca di cultura (via del Corso, 122). L'opera cinematografica di Mario Monicelli — ha sottolineato Lino Micciché aprendo la discussione — rompe il muro di silenzio sulla storia del movimento operaio. Si tratta, infatti, del primo film del cinema italiano in cui le ragioni della classe operaia vengono portate davanti allo spettatore come ragioni stesse del film. E sono ragioni poste con chiarezza in una rappresentazione senza mistificazione e che in un esemplare processo espone lo sviluppo di una lotta operaia nelle sue graduali fasi dal formarsi nei protagonisti della coscienza di classe, allo esplodere del momento estremo dell'azione. Paolo Spriano, che al movimento operaio torinese ha dedicato tanta della sua attività di storico, ha considerato appunto gli aspetti che riguardano la ricostruzione di questo momento della condizione operaia degli ultimi decenni del secolo scorso, nel teatro scelto dal Monicelli. Quadro — ha rilevato Spriano — che colpisce per l'umanità ed il rigore con i quali viene presentata una realtà di uomini ed il nascere di una consapevolezza collettiva nella comunità di una fabbrica.

Se il film avesse ancor più ampliato e reso ancor più evidenti i motivi ideali di questa consapevolezza, questo tragico commovente quadro si sarebbe offerto in dimensioni storiche ed ideologiche ancor più rilevanti.

La discussione ha avuto ampio sviluppo e ad essa hanno dato interessante contributo fra gli altri Mino Argentieri e lo stesso Monicelli.

in ogni lieta occasione
REGALATE

DISTILLERIE I.L.L.V.A. - SARONNO